

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Presente

**MICHELE CAPACCIOLI**  
**IL PUNTO NON È QUANTO VIVIAMO**  
**MA COME VIVIAMO**

ISBN: 978-88-6281-265-8

copyright 2008, Altromondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**Michele Capaccioli**

**IL PUNTO NON È QUANTO VIVIAMO  
MA COME VIVIAMO**

*In memoria dell'Avv. Lorenzo  
Capaccioli, padre, amico e avvocato.*

## PREFAZIONE

A cura di Toni Brandi

Durante le conferenze che la *Laogai Research Foundation Italia* ha organizzato negli ultimi tre anni in numerose città italiane presso istituzioni locali, scuole e università, un paio di domande sono state poste ripetitivamente. Perché la grande stampa parla così poco dei Laogai? Perché le autorità politiche nazionali e internazionali non fanno nulla di concreto per quanto riguarda la tragedia dei Laogai? Infatti, mentre si parla spessissimo dei lager nazisti, che furono chiusi nel 1945, e si parla, come sempre in maniera esigua, dei gulag sovietici che sono in disuso dagli anni '90, ancora si parla raramente dei Laogai cinesi, che sono tuttora operanti e in crescita. *Amnesty International*, *Human Rights Watch*, la *Laogai Research Foundation*, l'ONU, il Congresso USA, il Bundestag tedesco e persino il Parlamento italiano hanno denunciato il sistema dei Laogai, la repressione religiosa, le esecuzioni di massa, il traffico di organi umani e la continua violazione dei

diritti umani in Cina. Nonostante ciò le autorità politiche ed economiche nazionali ed internazionali occidentali continuano imperterrite a collaborare con Pechino. I mass media presentano, prevalentemente, l'immagine di una Cina in prodigiosa crescita economica e con un promettente progresso sociale. Sia le une che gli altri, quindi, alimentano il consenso e l'ammirazione per questo Paese dove una dittatura commette crimini mostruosi e sfrutta il proprio popolo a vantaggio di una ridotta *nomenklatura* di partito.

Numerose sono le convenzioni internazionali concernenti il lavoro, sottoscritte da almeno centocinquanta Paesi, tra cui l'Italia, sulla libertà sindacale, l'abolizione del lavoro forzato e lo sfruttamento del lavoro minorile. Perché queste leggi non vengono applicate? Vi sono anche due progetti di legge (la 344 e la 3885) contro l'importazione dei prodotti del lavoro forzato, allo studio da anni presso il parlamento italiano. Lo stesso vale per le regole sull'etichettatura allo studio del parlamento europeo dal 2006. Perché questi progetti di legge, certamente voluti dai cittadini italiani ed europei, non vanno avanti e non sono discussi nelle sedi parlamentari per essere finalmente approvati come leggi?

### *Perché?*

Perché la tesi che l'incremento dei rapporti commerciali porti a un miglioramento del rispetto dei diritti umani è stata applicata ad alcuni Paesi come la Cina e non ad altri come nel Sudafrica dell'*apartheid* o all'Iraq di Saddam Hussein?

Perché per la protezione dei propri marchi di fabbrica e brevetti il mondo degli affari insorge e pretende ritorsioni e sanzioni contro la Cina, ma ciò invece non accade per quanto riguarda il lavoro forzato?

Larispostacheilpubblico, presenteallenostremanifestazioni, ha sempre dato è che, per ragioni finanziarie, “conviene così”. La prima cosa da chiarire, credo, è domandarci: conviene a chi? Chi trae vantaggio da questo “commercio” con la Cina? Le centinaia di milioni di lavoratori e contadini cinesi sfruttati dal Partito? Le centinaia di migliaia di disoccupati europei? O, forse, soprattutto le multinazionali ed il regime totalitario cinese?

Molti arrivano anche alla conclusione che è sempre stato così nella storia e, quindi, non vi è da meravigliarsi. Il denaro ha sempre controllato il mondo, dicono. Ciò non è vero. Nel mondo classico vi era una predominanza di valori morali ed etici sulle altre considerazioni. Per esempio durante le Olimpiadi cessavano le guerre e non si ammazzavano le persone. Al contrario, durante le ultime Olimpiadi a Pechino, la polizia cinese ha continuato ad arrestare, torturare ed uccidere cinesi, tibetani ed uighuri. Nelle città cristiane europee dell’alto medioevo vi era una grande solidarietà sociale, un profondo spirito di comunità, un concetto di bene comune, come le responsabilità sociali e ambientali delle corporazioni, gli aiuti ai poveri ed anziani ed una nozione sociale e strumentale della ricchezza che non era solo a scopo di profitto e tornaconto personale come, giustamente, ha osservato persino Carlo Marx nel suo libro *Pre capitalist economic formations*.

Come giustamente osservò l’economista Alfred Marshall negli anni ’20, *“il problema dei fini sociali assume forme nuove in ogni età ma vi è in fondo a tutte quel principio basilare che il progresso dipende soprattutto dal grado in cui le potenti e le più elevate forze della natura umana possono venire utilizzate per l’incremento del bene sociale”*. Anche nel secolo scorso molti sono stati gli esempi dove i

principi morali ed etici hanno avuto predominanza sulle altre considerazioni di carattere materiale. Per esempio, alla fine degli anni Ottanta grande fu l'indignazione per il massacro di piazza Tien An Men, che portò anche all'embargo sulla fornitura delle armi alla Cina.

Quindi è errato credere che sia sempre stato così. Temo che l'umanità occidentale, anche se in buona fede, sia rimasta vittima delle teorie liberiste che hanno promosso una concezione della società ispirata all'utilitarismo, all'individualismo ed al materialismo, limitando l'oggetto delle attività economiche alla ricchezza materiale, separando l'economia dalla visione integrale dei fini etici della società ed identificando il principio economico con l'egoismo individuale.

Questa erronea visione della vita ha relativizzato tutto ed ha prodotto una mentalità dove "è giusto ciò che conviene"; non a caso Giulio Tremonti nel suo ultimo libro *La paura e la speranza* denuncia come si è creato "un tipo umano che non solo consuma per esistere, ma che esiste per consumare". Questa forma mentale ha anche causato un "pensiero unico" ed una serie di "modelli di giudizio" preconcepiuti, come è sempre stato nel caso nelle dittature comuniste. Oggi, infatti, le cose sono sempre più spesso considerate o nere o bianche, o buone o giuste. Per esempio il comunismo sovietico, che è certamente stata un'esperienza molto negativa, ha tuttavia prodotto delle esperienze positive come il servizio pubblico alla popolazione e la protezione della stessa dall'attacco e dalla deviazione consumistica dell'Occidente americanizzato. Dire ciò non significa essere comunisti, significa semplicemente fare un'osservazione obiettiva e, quindi, discernere ciò che è sbagliato da ciò che è giusto. Abbiamo dimenticato anche l'insegnamento di Hegel che "la verità è indivisibile". È stata questa attitudine

mentale e questo “relativismo assoluto” che ha permesso il prevalere degli interessi delle banche e delle multinazionali all’interno di organizzazioni internazionali come l’ONU, la UE e il CIO. Non a caso Vladimir Bukovskij nel suo libro *EURSS. Unione Europea delle Repubbliche Socialiste Sovietiche* presenta la UE come “*un gigante inutile, il cui mantenimento costa risorse insostenibili*” e che moltiplica la burocrazia e impone “*commissari non eletti e procedure dall’alto, appiattendolo sempre di più le strutture governative comunitarie sui vecchi modelli della burocrazia sovietica*”.

Quindi ritroviamo i nostri valori e troveremo le soluzioni!

Solo allora ci potremo rendere conto che, se i politici lo vogliono, possono cambiare le cose e prendere le misure necessarie per proteggere e sviluppare gli interessi delle genti che essi governano. Se i politici ritroveranno la volontà di essere protagonisti e difensori del popolo che li ha eletti, essi, se vogliono, potranno per esempio:

- Approvare leggi che impediscano l’importazione in Italia ed in Europa di merci e prodotti che nascono, parzialmente o totalmente, dal lavoro forzato o dallo sfruttamento umano.

- Introdurre, per le imprese che importano nell’UE dalla Cina, un sistema di certificazione obbligatoria che permetta anche l’identificazione dei luoghi di produzione, da “aprire” e mostrare agli ispettori della dogana UE ed ai rappresentanti delle organizzazioni umanitarie;

- Pretendere l’applicazione universale delle “clausole sociali” e delle “clausole ambientali” all’interno del WTO.

- Esigere che tutti i prodotti cinesi importati nella UE soddisfino gli stessi parametri e garanzie di igiene e sicurezza richiesti ai produttori europei.

- Introdurre una normativa in materia di etichettatura, che consenta la tracciabilità di tutti i prodotti commercializzati all'interno della UE, garantendo quindi un'informazione corretta per il consumatore.

Possono anche, se vogliono, subordinare tutti gli accordi e tutti i contratti con paesi come il Sudan, la Birmania e la Cina al rispetto dei diritti umani ed al rispetto delle convenzioni internazionali che gli stessi paesi hanno firmato. Ma questo non accadrà fino a quando “è giusto ciò che conviene”.

È in questo contesto che va letto il bel libro di Michele Capaccioli, che farà certamente riflettere il lettore e lo porterà ad usare la propria testa per pensare e ascoltare la propria coscienza, poiché la coscienza è un interlocutore al quale non è facile sostituirci.

## INTRODUZIONE

Alcune volte una tragedia, una semplice parola, un discorso argomentato in un certo modo o un articolo di giornale che non racconta la realtà dei fatti, ci dicono come in realtà il mondo sia fatto e come alcuni paesi si nascondano dietro la *democratic façade*, attenendosi a comportamenti poliedrici e, quindi, perseguendo nell'oscurità obiettivi sicuramente non nobili, illegali e, per la maggior parte delle volte, non etici. A livello nazionale ed internazionale esistono delle associazioni sconosciute alla maggior parte della popolazione mondiale, organizzazioni *stateless* quali massonerie, *advocacy networks* che non sono elette dai cittadini, quindi presentano una *deficiency of democracy* e in qualche mondo riescono ad operare nel silenzio, soprattutto grazie a legami *intertwined*, controllando la stampa e quindi l'informazione. Qualcuno di voi potrà argomentare che si fa ciò che la legge prescrive perché se i valori etici sono nobili, la loro violazione non è perseguibile penalmente.

Ma, come disse Seneca, *“ciò che le leggi non vietano, può vietarlo l’onestà”* e, aggiungo, la coscienza e la conoscenza degli uomini e delle donne. Federico II, re di Prussia, affermò che *“se i miei soldati cominciassero a pensare, nessuno rimarrebbe nelle mie file”*: se infatti gli umani, soprattutto coloro che ancora non si sono fatti corrompere dai meri interessi economici, cominciassero a pensare e ad indagare sul perché alcuni attori della vita internazionale si comportano in un modo piuttosto che in un altro nel *policy making* e nel *policy implementation*, sicuramente i cinici e gli scettici tenderebbero maggiormente a premere sul freno anziché sull’acceleratore. Sicuramente con un *“progress of all through all under the leading of the best and the wisest”*, si potrebbe mirare ad un *“moral development of the society”*, come tra l’altro sosteneva Giuseppe Mazzini.

*“La vita è una continua lezione in lealtà ed onestà. Il punto non è quanto viviamo, ma come viviamo.”* Non è la ricetta per vivere in un mondo utopico, non è il pensiero di un uomo che crede che al mondo d’oggi trionfino sempre la giustizia, l’onestà e la lealtà: è un insegnamento di vita che sin dai sei anni mi è stato suggerito da mio padre, Lorenzo Capaccioli, avvocato patrocinante in Cassazione. Con questo metodo di vita sono cresciuto, mi sono formato e ho capito che il mondo è pieno di persone scettiche e ciniche a livello nazionale ed internazionale; ma non per questo, dopo aver subito delle conseguenze dal loro comportamento, bisogna diventare come questi per non rimanere indietro.

Questo metodo di vita è applicabile non solo alla “tua” vita quotidiana, ai rapporti personali e interpersonali, ma anche al mondo della politica, dello sport, dell’arte, del giornalismo, delle relazioni nazionali ed internazionali. Parimenti è

---

1 Il progresso di tutti per mezzo di tutti sotto la guida del migliore e del più saggio.

utile per capire che ciò che conta è come “arrivi” ad un determinato obiettivo e non in quanto tempo ci “arrivi”.

In questo libro, come del resto nella mia vita, ho voluto applicare tali insegnamenti a due aspetti che controllano la vita delle persone, soprattutto a loro insaputa, e che rischiano di manipolare la realtà dei fatti a scapito dell’informazione e a favore dei “pochi”, i quali hanno tutto l’interesse nel guadagnarci da un certo tipo di comportamento: le massonerie e i grandi club dell’alta finanza internazionale.

Con questo libro non desidero assolutamente dare degli insegnamenti o giudicare delle persone. Infatti, come disse Gandhi, *“non ho nulla di nuovo da insegnare a questo mondo. La verità e la non-violenza sono antiche come le montagne”* e, aggiungo io, questo mondo è stato ed ha funzionato sempre nello stesso modo.

Questo mondo però ha incontrato anche chi utilizzò la morale per migliorare la qualità della vita degli individui che avevano subito un’ingiustizia, spesso lottando contro il troppo pragmatico.

John Locke argomentò che *“le nuove opinioni sono sempre guardate con sospetto, e generalmente combattute, per l’unica ragione che non sono già diffuse”*. Sta a noi propagare quelle opinioni pure, non fuorviate dalle caste o, peggio ancora, dagli interessi economici delle multinazionali. Infatti la vita è una questione di scelte. Basta saper prendere quella giusta e corretta soprattutto nei confronti del prossimo.

In conclusione, il libro per convenzione è stato diviso in quattro parti. La prima parte comprende i primi tre capitoli ed è guidata dalla teoria del Machiavelli. La seconda parte, invece, è divisa dalla prima perché il principe descritto da Machiavelli non è applicabile alla realtà d’oggi, in quanto essa si è evoluta soprattutto nel campo dell’informazione

grazie ai nuovi mass media, come la televisione ed internet. La parte terza del libro introduce la tutela dei diritti umani a livello mondiale e regionale e applica tali nozioni alla questione del rispetto dei principi e delle libertà fondamentali in Cina.

Si affronta la questione anche grazie alle testimonianze di due parlamentari, un attivista per i diritti umani e uno scrittore, autore dell'unica biografia autorizzata in Italia del Dalai Lama. La terza parte introduce il lettore ad altri due argomenti che verranno affrontati nella quarta: la globalizzazione, i suoi costi, le sue conseguenze negative sui diritti umani e le associazioni segrete, i *secret rulers of the world* che controllano e deviano le politiche di alcune organizzazioni. Il controllo delle *policy making* viene esaminato, quindi, a livello piramidale: internazionale, nazionale e regionale.